

IL CAVALIERE NERO

LIBERA INFORMAZIONE MASSONICA
(ad uso interno GOI per i Fratelli Liberi e di Buoni Costumi)

n°11 - 28 Marzo 6011 V.:L.:

SPECIALE GRAN LOGGIA

UNA BATTAGLIA DI LIBERTA'

UNA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA REPRESSIVA



La riforma del sistema sanzionatorio della giustizia ispirata dal Fr. Stincardini, Grande Oratore Aggiunto, col silenzio assertivo del Grande Oratore Fr. Ghezzi che si è guardato bene dall'intervenire, è simile al sistema sanzionatorio del Codice della Strada. Ci spieghiamo meglio. Se un automobilista commette un'infrazione paga una contravvenzione che è proporzionale alla infrazione commessa: divieto di sosta € 38, sorpasso con doppia striscia ritiro della patente ; eccesso di velocità paga a seconda della velocità. Col sistema Stincardini non vi sono infrazioni, solo sanzioni. E' come se si dicesse: per qualsiasi infrazione si commetta, il vigile decide con sanzione da € 1 al ritiro della patente. Ossia, per grave colpa massonica non determinata, ti sanziono con una multa che decide il giudice a sua completa

DISCREZIONE.

1. Al fratello meno abiente, non gradito al potere perché di diverso pensiero, verrà data una contravvenzione che non potrà pagare. E siccome se non paga entro 60 giorni, il Gran segretario lo depenna senza possibilità di appello, verrà mandato a casa e arriverci.
2. Al fratello ricco, ma di uniforme pensiero, verrà data una piccola contravvenzione per far vedere che la legge è uguale per tutti.

Siamo alla barbarie non del diritto ma del buon senso. Che cosa non si fa per tenersi una poltrona...!

I fratelli, però, hanno molto più buon senso di quanto lor signori possano pensare e non faranno passare simile scempio.

Proporre tale riforma è un'offesa all'intelligenza dei fratelli.

Da fonti certe, ci risulta che anche in Giunta non vi sia sul punto un comune sentire. E che comincino a volare diversi colpi sotterranei. In più, la sostituzione del Gran Segretario (avverrà, non avverrà) certamente non sarà a costo zero per i vertici.

Qualcuno è preoccupato che simile riforma sia il proseguimento a vita del mandato di gran maestranza poiché permetterebbe al Capo di mettere il silenziatore ai dissenzienti, a colpi di contravvenzioni, mediante i suoi giudici più fidati.

Fratelli, a Rimini votate contro!!!!

E' in serio pericolo la vostra libertà di pensiero per puri motivi personali di poltrona.

BROGLI ELETTORALI - ESPULSI I COLPEVOLI Il Tribunale Circoscrizionale di Roma ha emesso una coraggiosa sentenza contro alcuni fratelli della loggia Italia Torrigiani di Roma. La decisione non è definitiva, è soggetta ad appello alla Corte Centrale e, pertanto, la presunzione di innocenza è scontata. Veniamo, però, ai fatti. Si svolgono a Roma le elezioni per il Consiglio dell'Ordine. I primi risultati danno eletti, dopo controllo della CEN (Commissione Elettorale Nazionale), in ordine, i Fratelli Francesco Doino, Paolo Romeo e Bruno Battisti D'Amario. La CEN aveva escluso voti della loggia Torrigiani perché alcune firme sul verbale risultavano dubbie e false. Gli esclusi non eletti Fratelli Claudio Vernale e Gabriele Brenca fanno ricorso elettorale all'apposita sezione della Corte Centrale che dichiara eletti i Fratelli, in ordine, Bruno Battisti D'Amario, Claudio Vernale e Gabriele Brenca.

Effettuati gli opportuni accertamenti, l'Oratore del Collegio presenta tavola d'accusa contro la loggia Torregiani. Nel processo si presentano vari fratelli della loggia. Alcuni disconoscono la propria firma sul verbale, altri dicono di non aver partecipato alle votazioni.

Vengono espulsi il Venerabile Fr. Leonardo Vigilante, il Fr. Lorenti, giudice della Corte Centrale e direttore responsabile di Erasmo, l'oratore della loggia ed il segretario. (a lato articolo di Panorama del 25 marzo)



ARMANDO CONTI/CONTRASTO

Massoni, archivio sparito

Fotografie e fascicoli personali, verbali elettorali, lettere, registri: che fine ha fatto l'archivio della loggia Italia-Domizio Torreggiani, affiliata al Grande oriente d'Italia (Goi)? È stato smarrito «in luogo e tempo imprecisato», hanno denunciato i responsabili della loggia ai carabinieri. È stato rubato, hanno invece spiegato davanti al tribunale interno. Mistero fitto sul ladro eventuale. E sui motivi. Invano il consiglio dei maestri venerabili del Lazio ha cercato di ricostruire gli elenchi; i nomi forniti dalla loggia numero 170 non coincidono con quelli conservati a Villa Medici, sede del Goi. Altro mistero. È solo un disguido amministrativo o la Torreggiani ha fatto affiliazioni irregolari? Ha membri occulti da nascondere, in violazione alla legge Anselmi? Il sospetto infuria. E al gran maestro Gustavo Raffi, da 12 anni alla guida del Goi, non resta che rassegnarsi: tra documenti spariti e riforme contestate (la sua, sulla giustizia) alla prossima gran loggia di Rimini, dal 1° al 3 aprile, regnerà uno spirito poco fraterno. *Laura Maragnani*

Si dice che su 48 presenti in effetti ce ne fossero solo 20, quella sera (5 dei 48 addirittura erano in vacanza alle Maldive). Questi i fatti. Ora però sorge spontanea una considerazione. Visto che si parla sempre di lealtà, correttezza e sincerità, non trovate che i Fratelli Claudio Vernale e Gabriele Brenca, se avessero un sussulto di dignità e corenza, dovrebbero dimettersi dalle loro cariche al momento molto irregolari?

Non sarebbe necessario ed opportuno rifare le elezioni del Consiglio dell'Ordine della Circostrizione del Lazio? Non c'è altra strada: occorre votare di nuovo!

I vertici del GOI dovrebbero favorire questa soluzione. Chi di dovere dovrebbe esercitare tutta la sua moral suasion per non creare un'ombra alla sua limpida figura. Non pretendiamo che ci riesca, ma dimostri di provarci. **Ma siamo sicuri che i fratelli irregolarmente eletti si faranno da parte spontaneamente.** Essi non sono attaccati alla poltrona, svolgono un servizio con abnegazione e non vogliono certo apparire di voler star lì a dispetto dei testimoni, i quali hanno dichiarato di essere assenti al momento delle votazioni. Certo i Fratelli Vernale e Branca sono uomini tutti di un pezzo e sapranno come comportarsi con onore massonico. Oppure no?

Dimenticavamo, il Fr. Vigilante ricevuta la tavola d'accusa per i fatti descritti, provvedeva immediatamente a depositare tavola d'accusa contro tutto il Collegio, i precedenti Presidenti del Consiglio dei Maestri Venerabili di Roma e Il Presidente ed un giudice del Tribunale.

La Corte Centrale, non quella della decisione elettorale, ma altra sezione, provvederà allo svolgimento del processo. E' chiaro che l'intento è la ritorsione. La tavola, che ormai circola in rete, è risibile. E' inventata di sana pianta onde spaventare tutti. Ma non ci riesce. Sono tutti tranquilli, pronti a difendersi in tutte le sedi e non solo per i fatti elettorali ma anche per altre questioni più delicate delle quali avremo modo di informarvi.

A Roma si lotta duramente per il Bene dell'Ordine, ma gli altri massoni italici quando escono dal letargo? Non hanno chiesto illo

tempore di chiedere la Luce, non gli è stata tolta la benda? Perché sono ancora nel ristorante letargo?

La notizia è stata riportata anche da Dagospia del 24 marzo

'PANORAMA', SCOMPARSO ARCHIVIO LOGGIA TORREGGIANI...

(Adnkronos) - "Nomi, cognomi, fascicoli, corrispondenza: l'intero archivio della loggia massonica 'Italia Domizio Torreggiani' di Roma e' scomparso in circostanze misteriose". Lo rivela il settimanale "Panorama", in edicola domani. Il settimanale precisa inoltre che "ai carabinieri e' stato denunciato lo 'smarrimento' dei documenti, nei verbali interni si parla invece di 'furto'. Sospettata pure una possibile violazione della legge Anselmi. La loggia Torreggiani e' affiliata al Grande Oriente d'Italia".

UN PICCOLO IMBROGLIO DAL SAPORE DI TAMARINDO

Vi avevamo già detto della questione del contributo straordinario per i festeggiamenti risorgimentali. Ovvero, la Giunta aveva imposto un contributo di € 35 a fratello per due manifestazioni per i 150 anni dall'Unità d'Italia.

In tutto, quindi erano stati raccolti, circa 700.000 euro. Ci chiedevamo tutti di quali grandi manifestazioni si trattasse. Avevamo dubbi sulla destinazione di questa importante somma, ma non pensavamo che la sfacciataggine sarebbe arrivata a tanto.

Ebbene, se leggete con attenzione il manifesto della **Gran Loggia 2011, c'è scritto che tale evento rientra tra le manifestazioni per i festeggiamenti risorgimentali.**

O meglio, non sapendo come fare per la dispendiosissima Gran Loggia, **hanno trovato il modo di finanziarsela con una trovata da illusionisti.**

Questa è la dimostrazione che le casse del GOI sono in crisi causa la dispendiosa gestione e le prebende a cascata e i rimborsi spese allegri. (**LA POLITICA COSTA E L'AVVOCATO RAFFI LO SA**) Riflettete Fratelli. Anche questo è un buon motivo per votare contro la riforma della giustizia interna. Direte che c'entra. E sì che c'entra. Se passa la riforma dovrete pagare e tacere a beneficio di pochi che spenderanno e parleranno.

VENERABILI FRATELLI COLTELLI

"SMARRITO" L'ARCHIVIO
DI UNA LOGGIA ROMANA



Il gran maestro del Grande Oriente d'Italia Gustavo Raffi

L'elenco degli iscritti, ufficialmente perduto, è diverso da quello del Grande Oriente. E pieno di affiliati calabresi

di **Gianni Barbacetto**
e **Stefano Caselli**

Non bastavano le declinazioni ordinali delle varie "P" a mettere in subbuglio il mondo della massoneria italiana, in perenne imbarazzo ogni volta che la creatura di Licio Gelli (e la sua discendenza più o meno legittima) viene in qualche modo evocata. Adesso ci si mettono pure firme false e archivi misteriosamente smarriti.

All'interno del Grande Oriente d'Italia, la più importante organizzazione massonica italiana (circa 20 mila iscritti), è da tempo in corso un'aspra contrapposizione tra fazioni, fin dal marzo 2009, quando, per un pugno di voti, il gran maestro Gustavo Raffi è stato confermato alla guida del Goi. I "dissidenti" contestano a Raffi di aver violato le regole, ricandidandosi - come un qualsiasi presidente di Regione - nonostante i due mandati precedenti. Il Gran maestro rivendica di aver traghettato la massoneria italiana verso una nuova verginità dopo il trauma della P2 del Venerabile Licio Gelli, tuttavia gli oppositori accusano Raffi di spese allegre e malversazioni varie. Gli "antiraffiani", a sorpresa, si sono rifatti vincendo le elezioni del Collegio dei maestri venerabili del Lazio, arrivando a controllare una cinquantina delle 67 logge (di cui 60 solo a Roma). La spaccatura è totale, al punto che le fazioni del Goi non dividono nemmeno più le sedi: vincitori, del

Lazio nel palazzo dell'Archivio di Stato all'Eur, "raffiani" nella storica sede in corso Vittorio Emanuele.

COME DOPO ogni ribaltone che si rispetti, è cominciata la resa dei conti: dopo la vittoria nella capitale, la nuova maggioranza ha avviato verifiche post elettorali e si è imbattuta nello strano caso della Loggia "Domizio Torrigiani" di Roma, da cui pare siano saltate fuori - come in un qualunque partitello periferico - firme false, forse per alterare (peraltro senza successo) il risultato elettorale. I vertici della Torrigiani (il Maestro Venerabile, l'Oratore e il Segretario) sono stati espulsi, ma non finisce qui: gli "antiraffiani" scoprono che l'elenco degli iscritti fornito dalla loggia romana intitolata all'ultimo Grande maestro prima dell'epurazione del Ventennio non corrisponde a quella depositata alla sede centrale del Goi, nella villa "Il Vascello" di Monteverde. Non solo: notano anche un insolito affollamento di affiliati nativi di Siderno, in provincia di Reggio Calabria. Richieste spiegazioni, i vertici della Torrigiani esibiscono una strana denuncia di "smarrimento" dell'archivio storico, fatta, chissà perché, il 13 marzo 2010, presso la stazione dei carabinieri Gianicolense (piuttosto lontano dalla sede).

I firmatari della denuncia, però, sostengono di non ricordare né la data, né il luogo dello smarrimento. Il sospetto dei dissidenti "antiraffiani" è che la strana scomparsa possa nascondere iscrizioni irregolari che potrebbero essere in violazione dell'articolo uno della legge Anselmi, approvata dopo lo scandalo della P2, è chiaro: "Si considerano associazioni segrete, come tali vietate dall'art. 18 della Costituzione" anche quelle che nascondono "in tutto od in parte e anche reciprocamente, i soci", fattispecie che il successivo articolo due punisce con la reclusione e l'interdizione

Articolo da Il Fatto del 25 marzo

Vengono descritti gli effetti dell'arroganza e l'egoismo dell'avv. Raffi e i suoi scagnozzi, purtroppo tutta la famiglia ne fa le spese, la misura è stracolma ed è giunta l'ora di reagire con ogni mezzo possibile.

dai pubblici uffici.

DA TEMPO la Terza sezione civile del Tribunale di Roma è impegnata a tempo pieno per dirimere le controversie tra confratelli, e non è da escludere che anche la vicenda dello strano smarrimento della "lista Torrigiani" finisca prima o poi nelle aule di Tribunale. Questa volta penale.

L'AVV. RAFFI PREMIA GLI AMICI INDAGATI

L'ing Nicola Sullutrone, nonostante più volte indagato e rimbalzato sulle cronache della stampa attuale, viene insignito della carica di Grande Elemosiniere di Gran Loggia. Il tutto supportato dal II Gran Sorvegliante Geppino Troise.

I fatti: l'ing. Nicola Sullutrone, unitamente al fratello carnale arch. Giovanni, quest'ultimo da tempo punta apicale dell'Opus Dei a Salerno, utilizzano le loro rispettive influenze per fare affari con la curia salernitana nella persona di Don Comincio, tesoriere della chiesa salernitana, e del Vescovo di Salerno. Il tutto riguarda l'affare "Colonia San Giuseppe" dove, grazie ai due Sullutrone, la curia salernitana si è fatta ricostruire il rudere di un vecchio villaggio per orfani - la colonia San Giuseppe, appunto - con i soldi della comunità europea. Peccato che questi debbano servire per le opere pubbliche e non per gli affari privati!! La cifra di cui si parla sfiora gli otto milioni di euro!!!

La magistratura ha inviato, in un primo momento, un avviso di garanzia per i fratelli Sullutrone, questo don Comincio, il Vescovo ed altri professionisti legati al "babà" della Colonia San Giuseppe, **poi successivamente, li ha rinviati in giudizio. Questo in ben due appelli. Quindi costoro sono stati giudicati in un primo grado come persone implicate nei fatti di cui ai capi d'accusa!**

Risaputasi la notizia al GOI, ed in virtù di uno scellerato rapporto d'affari che li lega indissolubilmente, il Sullutrone è stato appoggiato e poi difeso a spada tratta e dal II Gran Sorvegliante Geppino Troise e dal Gran Maestro aggiunto Antonio Perfetti.

Inutile DIRE del sodalizio nato per la successione alla Gran Maestranza tra i due.....

RIBADIAMO che Nicola Sullutrone è stato rinviato a giudizio, non solo indagato!, in due diversi gradi d'appello e che la cosa è ben nota ai vertici dell'istituzione.

Per inciso, gli altri affari salernitani che legano il Troise al Sullutrone stanno per materializzarsi nella vendita della casa massonica salernitana e per l'acquisto di una nuova struttura in periferia.

Ma, soprattutto, inutile! Infatti per le sei logge salernitane che s'incontrano ciascuna ogni due settimane, l'attuale tempio è più che sufficiente. Inoltre è in una zona centrale della città e, quindi, raggiungibile anche a piedi dai più. La nuova casa che, per inciso, prevederebbe anche un intero piano per l'accoglienza notturna (ma di chi?), resta in una zona molto periferica della città. Questo costringerebbe TUTTI i fratelli all'uso dell'automobile ma, soprattutto, ad un mutuo di diverse centinaia di migliaia di euro!!! Davvero la misura è colma! Anzi, ha già tracimato l'argine!

ALLEGHIAMO:

1. OSSERVAZIONI SULLA PROPOSTA DI RIFORMA
2. MANIFESTO PROPOSTO PER LA GRAN LOGGIA CON INVITO DELLA PLEBISCITARIA ADESIONE, PER COMUNICARE ALL'AVV. RAFFI CHE SIAMO STANCHI DEL SUO GIOCARE CON L'INTELLIGENZA E LA DIGNITA' DEI FRATELLI.

FRATELLI LIBERI E DI BUONI COSTUMI NELLA GL DIFENDETE CON IL CUORE E CON LA SPADA LA MASSONERIA CONTRO I MERCANTI !!!!!

Mandateci notizie, commenti episodi, aneddoti, foto, per poter migliorare e cavalcare insieme.

cavaliere.noir@gmail.com

Osservazioni sulla proposta alla G.L. dell'1-3 aprile 2011 di riforma del sistema sanzionatorio disciplinare.

1.-L'esercizio dei poteri conferiti dalla legge all'Autorità, specie in materia di sanzioni, non è lasciata all'arbitrio ma è definita in uno stato di diritto (come dovrebbe essere il nostro, da alcuni principi:

- a.-la norma giuridica che disciplina i rapporti e sanziona le colpe regola fattispecie astratte (non specifici fatti concreti) e ne definisce gli elementi che le caratterizzano;
- b.-la norma giuridica stabilisce, sempre in astratto, i gradi di responsabilità e le sanzioni da applicare;
- c.-le norme giuridiche si applicano a tutti i fatti concreti che presentano le caratteristiche definite dalla norma astratta;
- d.-la sanzione deve essere ragionevole e va previsto un limite al cumulo delle sanzioni;
- e.-chi giudica (e chi amministra) deve operare *sine ira et studio* (senza animosità e senza secondi fini).

2.-I primi tre principi sono violati dalla proposta di riforma. Viene infatti ammesso esplicitamente nella prima pagina della Relazione illustrativa:

“In verità una riforma completa esigerebbe una tipizzazione delle condotte illecite (*colpe massoniche*) oggi insufficientemente e troppo genericamente elaborate nell'articolo 15 della Costituzione, che si collochi a monte della scala delle sanzioni che si vuole ora introdurre. Tale tipizzazione coinvolge però valutazioni che sono non solo di tecnica regolamentare, ma di rivisitazione sostanziale dei diritti e dei doveri del Massone. Rivisitazione che non può essere esercitata senza la previa e più ampia discussione nelle Logge, e che pertanto - stante l'imminente prossimità della Gran Loggia - deve essere rinviata ad una prossima occasione.”

Si introduce, oltre a ciò, la regola dell'aggravante speciale per il caso in cui “*il fatto ascritto abbia portato discredito all'Ordine nel mondo profano*” (art. 27) con sanzione minima dell'esclusione dai lavori, e col raddoppio dei minimi e dei massimi edittali.

Infine, una norma transitoria prevede *in fine* che: “*Le modifiche si applicano ai procedimenti disciplinari che danno seguito a Tavole d'accusa inviate successivamente alla delibera di approvazione da parte della Gran Loggia.*”

Ciò significa che, in caso di approvazione, già da subito le nuove sanzioni sarebbero applicabili con tutto l'arbitrio derivante dalla mancata definizione delle fattispecie astratte e la possibilità di inventare a proprio piacimento (cioè a piacimento di chi ha il potere in mano) il tipo di colpa massonica.

3.-La moltiplicazione delle sanzioni, l'aggravamento di quelle non pecuniarie e l'entità spropositata di quelle pecuniarie, la loro cumulabilità senza limiti e le procedure di esecuzione (rimesse al Gran Segretario, senza possibilità di impugnativa) violano il 4° principio (d).

Si cita, al volo, per le persone fisiche (bozza di art. 27) le durate dell'esclusione dai lavori, portata a 3 anni, dell'interdizione a ricoprire cariche a 5 anni, il depennamento; per le Logge (bozza art. 78) le nuove sanzioni di interdizione all'esercizio del voto in Gran Loggia ecc. o, addirittura, di partecipare ai suoi lavori e quant'altro.

Tutto ciò è pregiudizievole per la sopravvivenza di un clima di libero e sereno svolgimento della vita associativa e ciò quanto più le nuove norme, se approvate, creeranno un clima interno di timore e di sospetto per il rischio di un esercizio repressivo e arbitrario del potere da parte dei vertici.

4.-Al riguardo, va tenuto presente che l'ordinamento interno della società massonica, il GOI in particolare, si fonda: a) sulle leggi dello Stato e sulle ordinarie norme tecniche organizzative di funzionamento e b) su principi etici e di moralità (variabili seguendo il tempo e il luogo). Se per le prime (lett. a) è facile definire le fattispecie astratte, per i secondi la tipizzazione è difficile e spesso impossibile. Infatti, i così detti “codici etici” o “deontologici” (come si ama denominarli in Italia) sono, in realtà, “codici di comportamento” (“*codes of conduct*”) che stabiliscono regole di condotta in determinate fattispecie astratte e prefissate. Sono, cioè, corpi di diritto per un gruppo che si aggiungono per gli associati alle norme generali valenti per tutti i cittadini. Non sono trattati di etica, e meno male, visto che non esiste un filosofo o un teologo che vada d'accordo con un altro sul garbuglio di teorie e di cavilli della filosofia morale. Essere sleali, mancare alla parola data, non pagare le capitazioni, divulgare documenti riservati, truffare anche terzi ecc. sono mancanze ben definite per le quali si può a buon diritto prefissare una sanzione. Pretendere invece di imputare una responsabilità per generiche “colpe massoniche” su fattispecie non definite e non definibili univocamente è un perverso espediente di oppressione da regime totalitario e fondamentalista. Viene in mente la figura di Andrej Vishinsky e dei suoi emuli, che purtroppo i giovani non hanno neanche sentito menzionare.

Sempre in argomento, va richiamata l'attenzione sull'infida espressione della nuova formulazione dell'art. 27 di portare "discredito all'Ordine nel mondo profano" come aggravante (e quale aggravante!). In diritto esistono e sono definiti i concetti di "danno", patrimoniale e non patrimoniale, di "diffamazione" ecc. "Diffamare" è accertabile in base alle parole usate, ma il diritto di critica per es. su investimenti sbagliati, su spese ingiustificate, su malversazioni ecc. (alcune ipotesi su fatti possibili) costituisce colpa massonica che legittima un Vertice risentito a espellere chi ha avuto il coraggio e la forza morale di sollevare il problema, o non piuttosto un'azione per il "bene dell'Ordine"? Forse che il G.M. Ernesto Nathan commise colpa massonica e discreditò l'Ordine attaccando il potente massone Francesco Crispi per lo scandalo della Banca Romana e per sperpero di denaro pubblico? Forse che deve essere preclusa la facoltà di ricorrere alla Magistratura dello Stato se l'esercizio dei propri diritti individuali e collettivi di massoni sono impediti o conculcati? (viene in mente il caso del Collegio circoscrizionale di Roma, spossessato giusto un anno fa dal Vertice del GOI con un commissariamento illegittimo che il Tribunale di Roma ha immediatamente revocato restituendo la gestione al Collegio stesso; il commissariamento era contro la decisione del Collegio di abbandonare una vecchia sede malsana e inadatta e trasferirsi all'Eur).

5.-Chiediamoci allora: cui prodest? Questo progetto di riforma piove nel momento più difficile del GOI, forse anche finanziariamente, negli ultimi 20 anni come se si volesse costruire un congegno giuridico per ridurre al silenzio le logge, avvantaggiandosi del controllo della macchina amministrativa da parte di una maggioranza (molto) relativa che ha dell'Ordine una visione politica che esclude ogni altro non allineato (per. es. il precedente G.M. Virgilio Gaito è stato escluso dalla Giunta).

In ogni istituzione esistono doveri, ma anche diritti. Nel GOI primeggiavano, si pensava tanti anni fa, i diritti di libertà di pensiero, di espressione, di critica, di partecipazione al governo dell'Ordine senza distinzione tra maggioranze e minoranze, senza applicazione dello *spoils system*.

I Massoni liberi

MANIFESTO DELLA LIBERA MURATORIA DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA PER LA GRAN LOGGIA DEL 150 ANNIVERSARIO DELL'UNITA' DELLA NAZIONE

Carissimi Fratelli Maestri,

Abbiamo letto la lettera aperta inviata il 4 Marzo 2011 ai Fratelli Maestri del Grande Oriente d'Italia dal nostro precedente Gran Maestro Virgilio Gaito e ne condividiamo l'analisi puntuale del progressivo allontanamento del Grande Oriente d'Italia dal solco della Tradizione muratoria della quale il Gran Maestro, ai sensi dell'art. 29 della nostra Costituzione deve essere il garante.

Ribadiamo che il Massone è un Iniziato il cui imperativo categorico è perfezionare se stesso per migliorare l'Umanità in spirito di umiltà, semplicità, autenticità rifuggendo dalle tentazioni e dalla corruzione del potere che deve essere sempre fondato sul consenso liberamente espresso attraverso un franco confronto di opinioni rispettose della pari dignità di ciascuno.

La nostra religiosità laica ha nutrito il pensiero e l'azione dei nostri più illustri artefici del Risorgimento e dell'Unità d'Italia che hanno ricoperto cariche pubbliche di grande prestigio e responsabilità con profondo senso dello Stato e, quando chiamati a versare il loro sangue, assurti alla venerazione dei posteri per la santità del loro sacrificio consumato sull'altare della Libertà.

Desideriamo pertanto esprimere piena solidarietà al Fratello Virgilio Gaito che ci invita ad un nuovo salvataggio della nostra amata Istituzione attraverso un pronto ritorno alla regolarità massonica universale del GOI, la cui natura verrebbe definitivamente profanizzata ove malauguratamente la Gran Loggia dovesse approvare le imponenti

modifiche al sistema giudiziario domestico proposto dalla Giunta al dichiarato fine di reprimere ed espellere ogni voce dissenziente da un pensiero unico ritenuto ingiudicabile.

Condividiamo la proposta di conquistare al GOI un posto duraturo tra i benemeriti della cultura destinando le somme versate dalle Logge alla Gran Tesoreria per le celebrazioni dell'Unità d'Italia per metà alla ricostruzione del centro storico dell'Aquila e per metà alla ricostruzione e manutenzione degli edifici crollati a Pompei, mentre invitiamo la Giunta a pensare finalmente al salvataggio dall'espatrio di tanti nostri validi giovani stanziando un congruo fondo per la creazione di ogni genere di struttura in grado di guidare eticamente l'Umanità verso un futuro di Amore, che finalmente torni a regnare anche nel GOI.

I firmatari di questo manifesto portano all'attenzione della Fratellanza la necessità di operare secondo i più alti Principi Massonici, al fine di ricondurre il GOI entro i sentieri indicati dalla Tradizione.

Unitevi a noi in questa crociata nell'anno così fatidico per la nostra Nazione.

Col triplice fraterno abbraccio.